



CITTÀ DI CHIVASSO

25 Aprile 2021

76° Anniversario della LIBERAZIONE dell'Italia dall'occupazione nazifascista

Nel rispetto delle norme sanitarie per limitare il contagio da Covid 19, anche quest'anno la ricorrenza del **76° Anniversario della Liberazione**, viene celebrata in forma statica, senza assembramenti e con il distanziamento sociale.

Per questo motivo affido nuovamente a un video il mio discorso, con la speranza che il piano vaccinale ed il comportamento responsabile dei cittadini, ci portino presto a riappropriarci pienamente della nostra libertà.

Oggi celebriamo una delle giornate più significative della nostra nazione e della nostra storia.

Oggi più che mai abbiamo bisogno di rinnovare lo spirito della Resistenza per non cadere nell'oblio dell'ignoranza.

Con la celebrazione del 25 aprile ricordiamo una pagina della nostra storia che ci ha portato verso la libertà e la democrazia. Non si tratta quindi di ripetere uno stanco rituale ma di avere memoria di come la lotta di liberazione dal nazifascismo, sia alla base di una nuova società costruita su ideali contrapposti a quelli della dittatura fascista, in cui il rispetto delle diverse idee, la tolleranza, la giustizia, la solidarietà siano i valori portanti.

Mai come ora dobbiamo amare e difendere le istituzioni, unirci, farci forza a vicenda, recuperare quel sentimento di solidarietà e speranza che ha animato i partigiani e lavorare per migliorare questo nostro grande Paese affinché non si ripeta mai più la violenza e l'orrore della guerra.

A 76 anni dalla Liberazione, mentre i testimoni diretti sono rimasti in pochi, è quanto mai importante custodire la loro memoria per dare corpo e sostanza alla ricostruzione storica di quegli eventi che devono essere tramandati ai giovani.

Una storia tragica, abominevole, di una crudeltà della quale solo gli uomini sono capaci, che si deve conoscere, per non correre il rischio di ripercorrerla.

La democrazia e la libertà che oggi consideriamo "normale" nel nostro vivere quotidiano, nelle nostre comunità, nelle nostre Regioni e nel nostro Paese è per noi una cosa scontata, fa parte della nostra cultura e spesso ci dimentichiamo che non si tratta affatto un valore scontato.

Quando ci si chiede com'è possibile che milioni di persone abbiano sostenuto e tacitamente approvato, il sistematico sterminio degli ebrei, tra le risposte che ci consegna la Storia, troviamo anche quella che si riferisce alla capacità di cogliere, da parte dei leaders politici, le frustrazioni di una società economicamente allo sbando e trasformarle in puro odio.

Un odio da alimentare e far crescere nella gente comune, per poi appagarlo consegnando alle masse il capro espiatorio, il colpevole, colui che è causa di tutte le nostre disgrazie.

Una volta costruito un colpevole, sarà più facile trovare il consenso sulla soluzione proposta, qualsiasi essa sia, anche lo sterminio di un popolo.

Così, la distruzione del nemico, individuato attraverso la sua discriminazione, cioè: la sua etnia, la sua inclinazione sessuale, il suo stato di salute, la sua fede politica o religiosa, ottiene la tacita

approvazione di una società fatta da persone comuni che vogliono ignorare le vere ragioni del conflitto e l'atrocità che si sta compiendo.

I nostri Padri Costituzionali hanno voluto scrivere con il proprio sangue la parola fine a questo capitolo di storia disumana, per poterci consegnare quanto di più prezioso si possa avere in un paese civile come la nostra Costituzione.

Ma se è stato possibile che tutto questo succedesse, dobbiamo ancora renderci conto che lo strumento utilizzato per condizionare le persone e persuaderle che tutto ciò fosse la giusta soluzione è la propaganda: il potere di influenzare le persone che ha avuto e che ha ancora oggi la comunicazione.

Se ci rendiamo conto di ciò, allora dobbiamo aver chiaro che il pericolo derivante dall'uso manipolativo della propaganda, quella che 80 anni fa si serviva di strumenti di divulgazione assai più limitati di quelli che abbiamo a disposizione ora, è ancora attuale e straordinariamente più impattante.

La civiltà globalizzata, internet ed i social ci portano in una nuova dimensione della realtà offrendoci strumenti potentissimi ed estremamente efficaci.

Se da una parte ci viene offerta la conoscenza e la possibilità di interagire annullando lo spazio fisico e temporale, dall'altro si sta sviluppando un sistema di utilizzo di queste risorse indirizzato a influenzare l'opinione pubblica. Teso a polarizzare le persone.

Non è più importante sapere se una notizia è vera, falsa o parziale, quello che ci interessa e se va nella direzione delle nostre convinzioni o no, se posso dividerla a sostegno delle mie idee.

Chi crea notizie false, lo sa bene cosa sta facendo e perché, sa altrettanto bene come oggi sia particolarmente facile influenzare, con argomenti verosimili ma senza fondamento, un gran numero di persone che hanno accesso ai social.

Concedetemi un passaggio sull'attualità Chivassese. Credo che tutti hanno, presente quello che sta succedendo nella nostra città a causa del comportamento illecito ed irresponsabile della titolare di un bar.

In questo caso l'emergenza pandemica e le conseguenti regole sanitarie per garantire la salute pubblica, vengono utilizzate per sostenere che sono strumenti messi in opera da una sorta di dittatura politica, sanitaria o lobbistica ed utilizzati con lo scopo di limitare la libertà delle persone.

Si sta cercando di far credere alla gente che il rifiuto delle regole anti covid e questi modi di fare, siano la giusta risposta ad uno Stato dittatoriale che impedisce la libertà personale, l'autodeterminazione ed affama i propri cittadini, fino al punto che qualcuno, sui social, ha avuto il coraggio di incitare alla disobbedienza, richiamando il 25 aprile e la Resistenza.

Capisco che molta letteratura e cinematografia fantasy abbia ottenuto lusinghieri successi proponendo segreti complotti internazionali e mondi paralleli, ma qui non siamo in Matrix e il covid ha messo realmente in ginocchio tutto il mondo e le economie di milioni di persone.

Poi possiamo discutere se le politiche nazionali, regionali o comunali hanno saputo reagire bene, se abbiamo fatto male, se si poteva fare di più ... ma vorrei dire a quelli che mi promettono pallottole, augurandomi la stessa fine di Mussolini, che noi siamo dalla parte di quelli che il fascismo lo hanno abbattuto e che hanno ridato la libertà agli italiani.

Ci riconosciamo in quelli che la Resistenza l'hanno fatta veramente e ci battiamo ancora oggi affinché ognuno possa esprimere liberamente il suo pensiero.

Voglio ricordare a questi negazionisti della realtà che la Costituzione italiana, scritta con sapiente lungimiranza dai nostri padri fondatori e che costoro citano a sproposito, è il documento fondante che definisce uno stato democratico basato su principi sacrosanti e sul rispetto delle leggi e delle regole che ci siamo dati.

Non ci nascondiamo che alcuni nostri connazionali e concittadini manifestino un comportamento bipolare; da un lato si chiede legalità, lotta all'evasione fiscale, il rispetto delle regole e poi, tacitamente, approvino e difendano comportamenti di illegalità, di evasione delle tasse e il non rispetto delle regole. Alcuni considerano furbi questi comportamenti.

La democrazia, non è anarchia, ma è l'accettazione di regole comuni, cioè, non imposte da un dittatore ma decise da organi di rappresentanza popolare definiti dalla nostra Costituzione.

In questo caso le regole sanitarie sull'uso della mascherina, sugli assembramenti e sugli orari degli esercizi pubblici derivano da una base scientifica e devono essere rispettate, così come fa la stragrande maggioranza delle persone, sia in veste di cittadini, ma anche come lavoratori, imprenditori, commercianti, forze dell'ordine.

Questo non significa che non ci si renda conto dei gravi problemi economici derivanti da questa crisi, lunga, eccezionale e di proporzioni mondiali. Ma si tratta di decidere quali sono le priorità.

Noi Sindaci siamo stati sempre a fianco delle nostre comunità, tentando di coniugare l'ordinario con lo straordinario e abbiamo sostenuto come possibile il tessuto sociale delle nostre città.

Sicuramente si dovrà intervenire in maniera più efficace per aiutare i lavoratori e le famiglie e questo lo abbiamo chiesto e lo chiediamo al nostro Governo, consci del fatto che chi siede su quelle sedie ha a che fare con una situazione straordinariamente difficile e inesplorata.

Vorrei, quindi, richiamare la vostra attenzione invitandovi ad essere prudenti nel valutare le informazioni che circolano, soprattutto in quegli spazi virtuali di internet dove non è chiaro chi sia la fonte della notizia e quali obiettivi abbia in mente.

Concludo dicendo che la battaglia che oggi stiamo combattendo non può essere certamente paragonabile alle epiche gesta dei nostri liberatori e della Resistenza, ma è comunque doveroso sapere dove stare in una fase così delicata, ora come allora.

Non bisogna cedere alla propaganda negazionista, non bisogna lasciare nessuno spazio a chi con il proprio comportamento sbeffeggia ed insulta i tanti chivassesi morti di Covid.

E' quindi nostro dovere prendere esempio dalla forza d'animo dei nostri partigiani, per fare con più impegno ciò che questo momento storico particolare ci chiede.

Onore ai cittadini e alle cittadine che nel momento delle scelte più difficili, non esitarono di "prendere parte", di darsi alla macchia, di combattere per la libertà di tutti.

W la legalità, W la libertà, W la Resistenza, W L'Italia repubblicana, unita e democratica.

Buon 25 Aprile.

Il Sindaco
Claudio Castello